

L'editoriale

La scatola vuota dei 5Stelle e il nuovo cinema della sinistra

di **Eugenio Scalfari**

La nostra specie si distingue dalle altre per una sola ma fondamentale ragione: vive

insieme al "Sé", la consapevolezza del se stesso con tutto ciò che ne deriva. Qualche esempio contribuisce a renderci edotti dell'importanza fondamentale del se stesso. Vediamo.

Eraclito ci disse che chi mette il piede nel fiume tocca quell'acqua un solo istante e non la toccherà mai più perché l'acqua scorre, il tuo piede è fermo e questo determina il rapporto tra l'acqua corrente e il piede immobile.

È il primo esempio, direi in ordine di tempo, ma contribuì a fondare il principio della relatività.

Di esempi ce n'è una quantità: Archimede disse che tutto ciò che vive nel mondo ha i suoi limiti salvo i numeri perché

i numeri sono infiniti.

Socrate visse la sua agonia in piena lucidità di pensiero come hanno raccontato alcuni suoi discepoli e soprattutto Fedone. La certezza del filosofo greco era che la morte porta via il "Sé" e questo è tutto: il "Sé" non si ripete in nessun'altra forma e perciò se ha debiti ed è un buon cittadino cerchi di pagarli finché ancora respira e vive.

Einstein, dopo lunghi studi, arrivò a teorizzare la relatività generale: il mondo, anzi, l'universo sono composti di particelle il cui movimento cambia di continuo perché viene attratto e a sua volta attrae tutte le particelle che hanno una reciproca comunicazione.

● *continua a pagina 33*

L'editoriale

Il nuovo film della sinistra

di **Eugenio Scalfari**

→ segue dalla prima pagina

La comunicazione cambia di continuo per la molteplicità delle particelle, la loro distanza continuamente variabile e il loro spessore elettromagnetico. Ma il "Sé" suscita anche pensieri d'altro genere, a cominciare dal rapporto con gli altri: rapporto di pace e di amicizia oppure di guerra e di odio e di amore e potere. Di qui nascono la pace e la guerra e la scienza politica: valori, ideali, interessi. E anche la tempistica: presente, passato, futuro. Servitù e libertà. L'illuminismo di Condorcet e di Voltaire si basa su un trio di valori: libertà, eguaglianza, fraternità. Questa è stata la civiltà moderna nei periodi positivi della sua esistenza, condizionati a loro volta dalle varie categorie professionali e culturali che hanno distinto il popolo in diverse classi, caratterizzate dalla cultura, dai mestieri, dalla agiatezza materiale e dall'importanza politica che ciascuna delle classi possiede ma che varia continuamente per mille ragioni in ciascuno dei membri di quella classe; talvolta la crisi è individuale e altre volte è collettiva. Infine c'è una collettività, anzi una infinita quantità di collettività che va dalla famiglia, dagli amici, dai conviventi in un quartiere di una città e della città stessa, di una regione, d'una nazione. Spesso le nazioni lottano in continuazione tra di loro ma altrettanto spesso possono fondersi e assumere la vastità d'un continente.

I popoli a loro volta si distinguono anzitutto per la diversità fisica che li distingue e assai spesso sono popoli vaganti, alla ricerca di luoghi più adatti ad essi per accoglienza con chi vi abita già da tempo, per clima, per occupazioni lavorative e il benessere che può risultarne. Questa è la traccia che dobbiamo avere ben presente se vogliamo in qualche modo giudicare quanto sta avvenendo sotto i nostri occhi in un momento particolarmente delicato sia dal punto di vista politico sia da quello economico.

La premessa di cui sopra ci consente un giudizio e una serie di previsioni su quanto sta accadendo sotto i nostri occhi.

Per cominciare ricordiamoci che Salvini viene da Bossi che fu il fondatore della Lega Nord. Quanto a Di Maio, viene da Grillo e dalla sua predicazione decennale. Entrambe queste due origini hanno prodotto i fenomeni ai quali assistiamo in questi recenti anni. Se andiamo a esaminare entrambi questi fenomeni ci rendiamo conto che tutte e due sono partiti dal populismo e tale è rimasta la loro natura. Salvini l'ha estesa all'intero territorio italiano, Di Maio ha avuto una estensione territoriale e politica assai minore, ma il populismo è stato e tuttora è la materia prima di entrambi i due partiti. Il problema non è da poco poiché il populismo non concepisce alcun programma ma segue i capi, anzi, il capo. Tuttavia i due fenomeni che hanno la stessa origine e hanno seguito lo stesso percorso sono molto diversi uno dall'altro: il populismo di Salvini ha come finalità quella di instaurare una sua dittatura vera e propria. Quella di Di Maio ha in

buona parte abbandonato la struttura populista del suo movimento grillino: Grillo si proponeva di abbattere tutte le classi dirigenti esistenti in Italia e poi costruire una classe dirigente propria che avesse come finalità quella di essere la sola. La differenza tra la dittatura di Salvini e la classe dirigente unica di Grillo (e quindi di Di Maio) differiscono proprio in questo: i grillini non concepiscono la dittatura di una persona ma di una classe dirigente. Non una dittatura, dunque, ma una oligarchia che detiene collegialmente il potere. La differenza tra i due schemi è notevole ma è puramente teorica: Grillo delegò i poteri a Di Maio che fu incaricato di costruire la classe dirigente, ma in realtà questo compito non è stato adempiuto e quindi il Movimento dei Cinque Stelle è stato guidato unicamente da Di Maio così come la ex Lega Nord, diventata nazionale, è guidata unicamente da Salvini. I due movimenti sono di natura analoga con una differenza di fondo: Salvini ha le attitudini per condurre un popolo intero, Di Maio no: ha perso il suo nucleo populista ma non l'ha rimpiazzato in nessun modo. I Cinque Stelle sono una scatola di discreto formato ma praticamente vuota. Accade infatti sotto gli occhi di tutta la pubblica opinione che l'aumento di suffragi di Salvini va di pari passo con la diminuzione dei seguaci dei Cinque Stelle: uno cresce e l'altro diminuisce. Naturalmente c'è un limite e il Movimento Cinque Stelle non riversa l'intero deflusso sul partito di Salvini, va anche altrove: non vota, vota per il partito democratico, o per i Fratelli d'Italia, insomma si disperde. Al contrario di Salvini i Cinque Stelle in Europa praticamente non esistono. La verità è che Grillo ha prodotto poco o niente al contrario della Lega Nord che si è estesa a tutto il Paese e rappresenta quindi una leadership nazionale che può ancora crescere trasformando l'Italia in una piattaforma mediterranea al servizio della Russia di Putin. Ma la sinistra c'è o non c'è? Questo è il terzo tema.

La parola sinistra è comparsa soltanto da due secoli, non di più. Naturalmente le divisioni politiche tra diversi gruppi sociali sono sempre esistite, nessuna persona è uguale ad un'altra e parole geometriche e topografiche come destra o sinistra non avevano fino a un paio di secoli fa questi significati e quindi non venivano usate politicamente. Neanche gli illuministi le usarono in quel modo. Bisogna arrivare alla sconfitta di Napoleone con la rivoluzione francese che gli stava storicamente alle spalle. A quel punto ecco che la parola sinistra comincia ad essere usata ed evoca inevitabilmente un centro e una destra.

Di fatto, accadde quando il re di Francia Luigi XVI convocò gli Stati generali. Per statuto e per consuetudine essi erano formati da tre gruppi sociali: la religione e i Vescovi che la rappresentavano; la nobiltà; il Terzo Stato che di fatto rappresentava quella che poi fu da tutti chiamata borghesia. Il popolo vero e proprio, quello soprattutto dei contadini che costituivano la maggioranza e dei pochi operai che facevano da servitori e da aiutanti, non aveva un suo nome e non veniva convocata negli Stati generali. Il Terzo Stato era il più numeroso. La storia ci insegna che la rivoluzione nacque dal fondersi dei tre

ordini di Stato e quindi dal dominio del Terzo Stato che propose al re di trasformare gli Stati generali in una assemblea costituente che avrebbe riformato l'intera struttura politico-amministrativa del Paese e che, una volta compiuto il suo lavoro, il re avrebbe dovuto consacrarlo e convocare un'assemblea legislativa che sulla base delle indicazioni della costituente avrebbe promulgato la legge costitutiva. Così infatti accadde e così cominciò la rivoluzione francese. Non si chiamava ancora sinistra il Terzo Stato. Il nome fu inventato da Marat e da lui prese il volo. A pensarci bene, questo fu l'unico risultato politico prodotto da Marat, tuttavia merita di ricordarlo.

I comunisti sovietici non si chiamavano sinistra ma semplicemente comunisti salvo Trotsky che fu un altro (dopo Marat) a riesumare l'aggettivo di sinistra. Indipendentemente da lui, quella parola fu definitivamente coniata e usata durante le rivoluzioni del 1848 che percorsero l'intera Europa. La parola sinistra fu battezzata da Marx insieme a quella comunista ma prese il volo in Europa e nel mondo intero, soprattutto il mondo occidentale, nella seconda metà dell'Ottocento. In Italia più che altrove: la usò Mazzini con la sua "Giovane Italia", la usò Cavour non per definire se stesso ma quelli che con lui avevano fatto un patto politico per portare il Piemonte verso l'unità d'Italia. La usò Garibaldi che diventò in qualche modo il vessillo d'una politica che favoriva le classi popolari, gli operai, i contadini, la borghesia illuminata.

Talvolta ci si domanda le ragioni per cui quella parola diventò il segnale di un programma e il coagulo di interessi e ideali e valori. In Francia nacque il tricolore, bandiera nazionale con tre colori che rappresentavano il bianco l'equità, il blu il territorio, il rosso la sinistra. L'Italia ereditò la medesima bandiera cambiando il blu in verde.

La nostra sinistra attuale ha molto da fare e debbo dire che non può tardare oltre: deve raccogliere i liberaldemocratici nel partito del Pd, guidato da personalità capaci di rilanciare a tutto campo quel partito. Accanto ad esso ci sono movimenti popolari attratti dal Pd e anche capaci di creatività aggiuntive a quelle esistenti nello statuto e nella prassi del partito. Quei movimenti vanno incoraggiati: sono una amplissima platea che guarda un film e si identifica con esso. Il film, gli attori, il racconto che esso contiene, quello è il partito. Gli spettatori che lo guardano con piena soddisfazione e identificazione sono i movimenti che appoggiano e sono pronti a tornare quando ci sia in un altro film la ripetizione delle trame, degli attori, della musica che ne fa parte; insomma spettacolo analogo, attori e autori analoghi, pubblico crescente e identificato con ciò che vede e che segue.

Questo è il compito che deve essere svolto dallo stato maggiore del Pd il quale deve anche disporre di mezzi che diffondano il suo messaggio rappresentato dal film.

Non farò nomi di chi è addetto a compiti così impegnativi. Li ho già fatti varie volte e ripeterli è inutile e noioso. Auguro a chi è incaricato di produrre l'azione politica di una sinistra moderna di aver chiaro il compito e di eseguirlo con rapida efficacia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***I liberaldemocratici devono
confluire in un Pd guidato
da personalità capaci di rilanciare
a tutto campo il partito***